

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 17 OTTOBRE 2025

Confindustria premia le imprese centenarie «Radici e innovazione»

Nico Casale

Resistenza e resilienza perché non basta durare, ma serve durare bene. Confindustria premia sei aziende con oltre un secolo di vita. Sono i "centenari" dell'economia salernitana, quelli che per il presidente Sada «hanno fatto la storia del tessuto produttivo locale».

A pag. 22

Il cambio di paradigma

«Noi imprese centenarie tra radici e innovazione»

I RICONOSCIMENTI

Nico Casale

Resistenza e resilienza perché, d'altra parte, non basta durare, ma serve durare bene. E, per farlo, non possono mancare visione, coraggio, memoria e capacità di trasformarsi, di adattarsi ai mutamenti, di evolvere. Sei aziende con oltre un secolo di storia della provincia di Salerno si sono incontrate ieri nella sede di Confindustria Salerno per «Le radici del futuro. L'intraprendenza nel Mezzogiorno tra storia e innovazione», incontro promosso con l'associazione Aziende Storiche Familiari Italiane I Centenari e che rientra nel palinsesto degli eventi per la XXIV settimana della cultura d'impresa di Confindustria.

LA SPINTA

Quello che viene fuori dal dialogo a più voci tra le sei aziende salernitane iscritte a I Centenari - Antonio Sada & Figli, Ceramica Pinto, Cianciullo Marmi, De Luca Cartaria, Magaldi Power e Michele Autuori - è che la longevità non è un caso, bensì il frutto di una cultura d'impresa che affonda le sue radici nella famiglia, nel territorio, nel lavoro fatto bene. Inoltre, la longevità funziona anche come potente leva di marketing. «Sicuramente - sottolinea Ugo Cilento, presidente de I Centenari - può essere un valore aggiunto, ma tutto questo deve essere coadiuvato da un enorme impegno da parte delle aziende. Ci deve essere un impegno costante, permanente, di grande amore verso la propria azienda». Per Cilento, «essere centenario è un segno importante perché portiamo avanti il valore culturale imprenditoriale italiano». «Non siamo delle semplici imprese - fa notare - ma portiamo avanti la storia imprenditoriale italiana con tutto il nostro know how, con tutte le nostre conoscenze e con i nostri musei, che sono un esempio nazionale e internazionale di cosa si è fatto, cosa si fa oggi e cosa si farà domani». Il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, evidenzia che «la provincia di Salerno esprime eccellenze centenarie che hanno fatto la storia del tessuto economico e produttivo locale». «Essere un'impresa familiare centenaria - aggiunge - significa aver trascorso, sicuramente, tem-

► A Confindustria omaggio a sei aziende ► Il presidente Sada: «Sono eccellenze che
«Longevità e insieme apertura ai giovani» hanno fatto la storia dell'economia locale»



pi tristi, tempi buoni, guerre. Però, siamo ancora tutti quanti qua e, soprattutto, se si è operato un buon passaggio generazionale, che è il vero nodo, allora si vede tranquillo il futuro».

I VALORI

Per il leader degli industriali salernitani, «oggi gestire un'impresa è complesso e gestire un'impresa familiare lo è ancor più. È necessaria una solida cultura d'impresa, basata su valori immortali, come importanza della famiglia, identità aziendale, solida reputazione, radicamento nel territorio, capacità relazionale, leadership, attenzione al cliente, rispetto e soddisfazione dei collaboratori, innovazione e insieme di principi

e valori etici». Ugo Cilento, guardando ai legami con la provincia di Salerno, racconta che «io, come Cilento, porto avanti un'azienda che nasce nel 1780. Le industrie tessili salernitane furono costituite da Cilento, Wenner, Von Viller e Zublin. Questo fa capire anche il legame storico e culturale della mia famiglia verso questo territorio». «Essere un'impresa centenaria: detta così, sembra soltanto di ripercorrere la storia», rileva Antonio Calabrò, presidente onorario de I Centenari ed è a capo del gruppo tecnico Cultura di Confindustria. «Proviamo a capovolgere il punto di vista: essere un'impresa centenaria e avere, quando c'è, un museo e un archivio storico d'impresa vuol dire raccontare delle cose che, quando succedevano, erano innovazione, trasformazione, cambiamento, novità, lavoro, processi produttivi che modificavano la storia». «Per un'impresa - prosegue - la storia non è soltanto l'orgoglio di quello che abbiamo fatto, è una scommessa sul futuro. La consapevolezza della storia vuol dire avere capacità di progettare dentro l'industria, dentro la manifattura e dentro i servizi un avvenire migliore, guardando non soltanto al ricordo, un po' malinconico talvolta, di quello che è stato fatto, ma soprattutto all'impegno per continuare a far stare nell'impresa le nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO CERAMICA PINTO
ANTONIO SADA & FIGLI
CIANCIULLO MARMI
DE LUCA CARTARIA
MAGALDI POWER
E MICHELE AUTUORI**

«Noi imprese centenarie tra radici e innovazione»

SONO CERAMICA PINTO ANTONIO SADA & FIGLI CIANCIULLO MARMI DE LUCA CARTARIA MALGALDI POWER E MICHELE AUTUORI

I RICONOSCIMENTI

Nico Casale

Resistenza e resilienza perché, d'altra parte, non basta durare, ma serve durare bene. E, per farlo, non possono mancare visione, coraggio, memoria e capacità di trasformarsi, di adattarsi ai mutamenti, di evolvere. Sei aziende con oltre un secolo di storia della provincia di Salerno si sono incontrate ieri nella sede di Confindustria Salerno per «Le radici del futuro. L'intraprendenza nel Mezzogiorno tra storia e innovazione», incontro promosso con l'associazione Aziende Storiche Familiari Italiane I Centenari e che rientra nel palinsesto degli eventi per la XXIV settimana della cultura d'impresa di Confindustria.

LA SPINTA

Quello che viene fuori dal dialogo a più voci tra le sei aziende salernitane iscritte a I Centenari - Antonio Sada & Figli, Ceramica Pinto, Cianciullo Marmi, De Luca Cartaria, Magaldi Power e Michele Autuori - è che la longevità non è un caso, bensì il frutto di una cultura d'impresa che affonda le sue radici nella famiglia, nel territorio, nel lavoro fatto bene. Inoltre, la longevità funziona anche come potente leva di marketing. «Sicuramente - sottolinea Ugo Cilento, presidente de I Centenari - può essere un valore aggiunto, ma tutto questo deve essere coadiuvato da un enorme impegno da parte delle aziende. Ci deve essere un impegno costante, permanente, di grande amore verso la propria azienda». Per Cilento, «essere centenario è un segno importante perché portiamo avanti il valore culturale imprenditoriale italiano». «Non siamo delle semplici imprese - fa notare - ma portiamo avanti la storia imprenditoriale italiana con tutto il nostro know how, con tutte le nostre conoscenze e con i nostri musei, che sono un esempio nazionale e internazionale di cosa si è fatto, cosa si fa oggi e cosa si farà domani». Il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, evidenzia che «la provincia di Salerno esprime eccellenze centenarie che hanno fatto la storia del tessuto economico e produttivo locale». «Essere un'impresa familiare centenaria - aggiunge - significa aver trascorso, sicuramente, tempi tristi, tempi buoni, guerre. Però, siamo ancora tutti quanti qua e, soprattutto, se si è operato un buon passaggio generazionale, che è il vero nodo, allora si vede tranquillo il futuro».

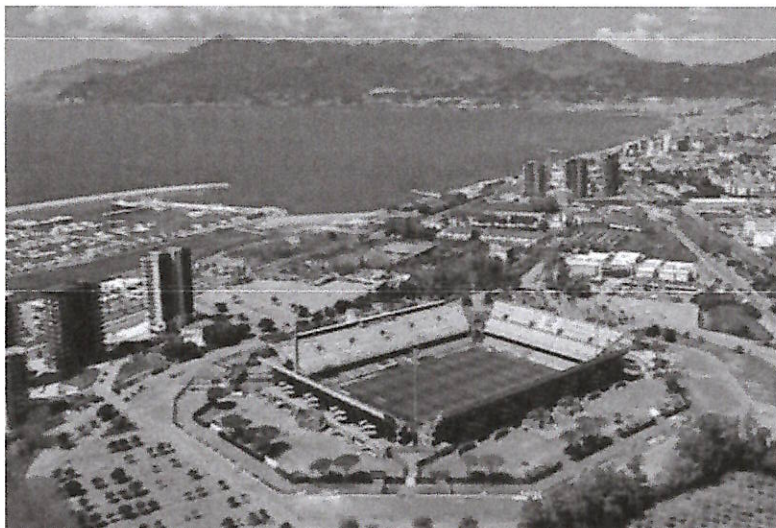
I VALORI

Per il leader degli industriali salernitani, «oggi gestire un'impresa è complesso e gestire un'impresa familiare lo è ancor più. È necessaria una solida cultura d'impresa, basata su valori immortali, come importanza della famiglia, identità aziendale, solida reputazione, radicamento nel territorio, capacità relazionale, leadership, attenzione al cliente, rispetto e soddisfazione dei collaboratori, innovazione e insieme di principi e valori etici». Ugo Cilento, guardando ai legami con la provincia di Salerno, racconta che «io, come Cilento, porto avanti un'azienda che nasce nel 1780. Le industrie tessili salernitane furono costituite da Cilento, Wenner, Von Viller e Zublin. Questo fa capire anche il legame storico e culturale della mia famiglia verso questo territorio». «Essere un'impresa centenaria: detta così, sembra soltanto di ripercorrere la storia», rileva Antonio Calabrò, presidente onorario de I Centenari ed è a capo del gruppo tecnico Cultura di Confindustria. «Proviamo a capovolgere il punto di vista: essere un'impresa centenaria e avere, quando c'è, un museo e un archivio storico d'impresa vuol dire raccontare delle cose che, quando succedevano, erano innovazione, trasformazione, cambiamento, novità, lavoro, processi produttivi che modificavano la storia». «Per un'impresa - prosegue - la storia non è soltanto l'orgoglio di quello che abbiamo fatto, è una scommessa sul futuro. La consapevolezza della storia vuol dire avere capacità di progettare dentro l'industria, dentro la manifattura e dentro i servizi un avvenire migliore, guardando non soltanto al ricordo, un po' malinconico talvolta, di quello che è stato fatto, ma soprattutto all'impegno per continuare a far stare nell'impresa le nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - Il consigliere di opposizione Roberto Celano ha presentato un'interrogazione al sindaco evidenziando le criticità

Nel quartiere Arechi mancano opere di urbanizzazione primaria e il decoro



Il quartiere Arechi

Nel quartiere Arechi mancano opere di urbanizzazione primaria, quali strade asfaltate, marciapiedi, illuminazione pubblica, rete fognaria, acquedotto, aree verdi attrezzate e servizi di raccolta rifiuti. La denuncia arriva dal consigliere e capogruppo di Forza Italia, Roberto Celano, che ha presentato una interrogazione al sindaco Vincenzo Napoli per rimarcare la carenza di urbanizzazione primaria, di sicurezza e ambientali nella zona Salerno Est. In particolare, evidenzia Celano, in Via Pietro Lavaglia - Via Tommaso Prudenza (sede di assemblee pubbliche e punto di riferimento per la comunità locale): la presenza della cartiera "MS Packaging S.r.l." e del confinante deposito bus, situato all'interno del piazzale del distributore di metano in Via dei Carrari, ge-

nera forti disagi ai residenti, soprattutto nelle ore notturne, a causa delle emissioni rumorose e odorigene provenienti dagli stabilimenti; via T. Prudenza e Via dei Carrari: zone penalizzate dalla mancanza di accessi integrati alla nuova fermata della metropolitana, prevista nell'area dove sorgerà il nuovo ospedale, e da gravi carenze infrastrutturali; via Salvador Allende (comparto CR 32, zona Stadio Arechi): i lavori di urbanizzazione primaria risultano ancora incompleti. I residenti delle nuove torri situate all'altezza del porto "Marina d'Arechi" sono costretti ad utilizzare l'uscita secondaria di Piazza Nicola Maggio, impraticabile a piedi soprattutto nelle ore notturne. La nuova strada è ancora un cantiere aperto e abbandonato. Via Salvador Allende (strada di

scorrimento in pessime condizioni viabilistiche): si sarebbero verificati diversi incidenti, anche mortali. I guard-rail divelti rappresentano un grave pericolo, soprattutto per i motociclisti. I paletti con catene divisorie della carreggiata sono divelti, e le autovetture in uscita dalla Marina d'Arechi commettono infrazioni tagliando la carreggiata impropriamente. Il semaforo all'altezza del locale notturno/lido "Marremò", per la svolta a sinistra verso Via degli Uffici Finanziari, ha una durata di pochissimi secondi, insufficiente per un attraversamento sicuro. Via G.R. Pastore (comparto At.R 34 - sub 1, zona Stadio Arechi): i lavori di urbanizzazione primaria risultano ancora incompleti. Mancano marciapiedi e illuminazione pubblica nel collegamento tra

L'annunciato progetto da oltre 61 milioni di euro per proteggere la costa è fermo

i nuovi fabbricati di Via Pastore e Via S. Allende. I terreni circostanti sono in stato di abbandono, con canneti che coprono la segnaletica stradale e accumuli di rifiuti di varia natura. Via Agostino Di Bartolomei (area retrostante lo Stadio Arechi): i residenti segnalano degrado e abbandono, con presenza di discarica abusiva. Via G. Clark (area retrostante le "Torre del Mare"): segnalata per degrado e abbandono, con presenza di discarica abusiva in prossimità del sottopasso e del parcheggio retrostante. Via degli Uffici Finanziari (area in prossimità dell'ex Comando dei Vigili del Fuoco): segnalata per degrado e abbandono, con presenza di discarica abusiva lungo la strada. Via Roberto Wenner: segnalata per carenze di urbanizzazione primaria e servizi essenziali. Aree limitrofe allo Stadio Arechi, zona nuovo ospedale/Palazzetto dello Sport, e aree prospicienti il nuovo lungomare in fase di progettazione: presentano criticità legate a viabilità, parcheggi, illuminazione e servizi di base. «L'annunciato progetto da oltre 61 milioni di euro per proteggere la costa, rigenerare il paesaggio e restituire dignità al litorale sud, per cui la Regione ha stanziato 43,4 milioni e il Comune ha approvato il progetto, risulta allo stato fermo - ha detto ancora il capogruppo forzista - La carenza di tali infrastrutture incide negativamente sulla qualità della vita dei residenti,

sulla sicurezza stradale e sull'accessibilità ai servizi essenziali». Dunque, la richiesta al sindaco di conoscere quali interventi sono programmati per il completamento delle opere di urbanizzazione primaria nel quartiere Arechi, con particolare riferimento alle vie e aree sopra elencate; quali sono i tempi previsti per la realizzazione delle infrastrutture mancanti (strade, marciapiedi, illuminazione, fognature, acquedotto, aree verdi, ecc.) nelle vie indicate; quali risorse finanziarie sono state stanziare o si intendono stanziare per risolvere tali carenze; se è prevista una consultazione con i residenti e le associazioni di quartiere per raccogliere segnalazioni e proposte sulle priorità di intervento; quali azioni immediate si intendono adottare per garantire almeno la sicurezza e l'accessibilità nelle zone più critiche. Tra le altre richieste quella di verificare laddove sono ubicate la cartiera "MS Packaging S.r.l." e il succitato confinante deposito bus se siano state installate paratie fonoassorbenti e se gli impianti di smaltimento reflui siano adeguati e autorizzati (è presente l'Autorizzazione Unica A m - ambientale per i suddetti stabilimenti?) e, rispetto al succitato progetto per la protezione della costa, non si sia avviato al meno il 1° lotto, già finanziato, per l'intervento in questione e quali siano i tempi previsti per l'avvio dell'opera

Il fatto - L'evento di oggi metterà al centro le imprese del territorio e il loro contributo allo sviluppo economico locale

Il sistema produttivo salernitano protagonista agli ASI Salerno Awards II edizione

Si terrà oggi, venerdì 17 ottobre alle ore 10:30, presso la Camera di Commercio di Salerno in Via Roma 29, la Cerimonia di Premiazione della II edizione degli "ASI Salerno Awards", l'iniziativa promossa dal Consorzio dedicata alla valorizzazione del sistema produttivo della provincia, tra continuità dei settori tradizionali, primato agroindustriale e nuove tecnologie. L'evento metterà al centro le imprese del territorio e il loro contributo allo svi-

luppo economico locale. Alle ore 11:00 sono previsti i saluti istituzionali del Sindaco di Salerno e Presidente della Provincia di Salerno, Vincenzo Napoli, e del Presidente del Consorzio ASI Salerno, Antonio Visconti. Successivamente intervverrà Marco Pini, Senior Economist del Centro Studi delle Camere di Commercio "Guglielmo Tagliacarne". La mattinata proseguirà con una tavola rotonda moderata dal giornalista Alessandro

Barbano. Al confronto prenderanno parte Piero De Luca, deputato e capogruppo del PD nella Commissione Politiche dell'Unione europea, Andrea Prete, Presidente Unioncamere e Presidente della CCIAA di Salerno, Luca Bianchi, Direttore Generale SVIMEZ, e Fabio Napoli, Presidente Ance Aies Salerno. Alle ore 12:00 si terranno le conclusioni, affidate a Vincenzo De Luca, Presidente della Regione Campania.

La cerimonia di premiazione inizierà alle ore 12:30 con l'analisi dei questionari di sostenibilità, a cura della professoressa Mariassunta Imbrenda del Dipartimento Scienze Aziendali Management & Innovation System dell'Università degli Studi di Salerno, e dell'ingegnere Nicola Scafuro, Presidente del CdA BGB Business Growth Bureau. Al termine verranno proclamate e premiate le aziende vincitrici degli ASI Salerno Awards 2025.

“Salerno Awards”, l’Asi premia le “eccellenze”

Oggi la consegna dei riconoscimenti per l’iniziativa che mette in vetrina ambiente e persone

Si tiene questa mattina, alle ore 10:30, presso la sede di rappresentanza della Camera di Commercio di Salerno in via Roma, la cerimonia conclusiva del Premio ASI Salerno Awards, giunto alla sua terza edizione. L’evento celebra le aziende salernitane che si sono distinte per l’impegno nella sostenibilità, secondo i criteri Esg (Environment, Social, Governance) in linea con gli Obiettivi dell’Agenda Onu 2030.

Il contest, promosso dal Consorzio Asi Salerno guidato da **Antonio Visconti** con il supporto scientifico del Diparti-

mento di Scienze Aziendali Management & Innovation System dell’Università degli Studi di Salerno e il supporto tecnico di BGB Business Growth Bureau, ha raccolto quasi cento candidature da tutto il territorio provinciale. Le aziende finaliste sono state valutate in base a 23 indicatori che coprono diverse macro-aree: Ambiente, Persone e Prodotti, Comunità, Territorio, Energia e Giustizia Sociale. L’analisi ha riguardato i documenti di rendicontazione non finanziaria, verificando la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le azio-

ni concrete messe in campo dalle imprese, con particolare attenzione alla normativa sulla transizione ecologica e sociale. La cerimonia di oggi dedicherà inoltre uno spazio di riflessione al tema “Sistema Produttivo della Provincia di Salerno tra Settori Tradizionali, Primato Agroindustriale e Nuove Tecnologie”, con una tavola rotonda che vedrà la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e del mondo produttivo. Nella seconda parte dell’evento, il Comitato Tecnico Scientifico presenterà i risultati del lavoro di valutazione, illustrando

i criteri adottati e proclamando le aziende vincitrici. Il Premio riconosce non solo la qualità della rendicontazione, ma soprattutto l’attuazione concreta di strategie Esg e l’impegno misurabile verso gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Il Premio Asi Salerno Awards si conferma una leva strategica per il rafforzamento della competitività e della sostenibilità del tessuto produttivo locale.

L’iniziativa punta a diffondere la cultura della rendicontazione non finanziaria e della misurazione dell’impatto, fattori



L’ultima edizione del Premio Asi Salerno Awards

chiave per l’accesso al credito, l’internazionalizzazione e l’attrattività verso investitori e talenti. In un contesto in cui la sostenibilità rappresenta un requisito sempre più centrale,

il premio del Consorzio Asi si propone come uno strumento di trasformazione sistemica per l’intero comparto economico della provincia.

Salerno

saggesse

INFISSI - PORTE - SCALE - PARQUET - ARREDI GIARDINI - ARREDI UFFICI
Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98
www.saggespa.it

IL COLPO DI SCENA » L'AREA "MALEDETTA"

Piazza Cavour, spuntano i rifiuti speciali

I carabinieri forestali sequestrano le traversine ferroviarie accatastate e mai rimosse: sono contaminate da inquinanti

Un nuovo capitolo si aggiunge a quella che ormai è diventata la "saga" di piazza Cavour. Nel tormentato e travagliato rapporto tra l'amministrazione comunale e la cordata di costruttori che avrebbero dovuto realizzare il mega parcheggio interrato davanti alla Provincia, ora c'è un nuovo oggetto del contendere: 128 traversine ferroviarie, i resti del vecchio binario che collegava il porto commerciale alla stazione, lasciate nell'area di cantiere tra lungomare Trieste e il mare. Rifiuti speciali che, da qualche giorno, sono sottoposti a sequestro penale, arrivato in seguito ai controlli messi in campo dal Nucleo di Salerno dei carabinieri forestali. I sigilli sono stati posti perché il materiale è ritenuto contaminato da sostanze inquinanti, in particolare crosotici, una sostanza chimica che si forma con la combustione della legna.

Le traversine furono rimosse quando si avviavano gli interventi - poi cancellati - per la realizzazione del box interrato. Trattandosi, però, di rifiuti speciali dovevano essere smaltiti subito e non, come è accaduto, restare abbandonati per lungo tempo con il rischio che possano rappresentare un elemento di inquinamento. In particolare si sospetta che la sostanza inquinante sia il crosotico, una sostanza chimica scura, appiccicosa e oleosa che si forma principalmente durante la combustione incompleta di legno e carbone e che, oltre ad essere altamente infiammabile e cancerogeno, è dannoso anche per l'ambiente, potendo contaminare suolo e falde acquifere, rappresentando un rischio significativo per gli ecosistemi.

A questo punto, quindi, è necessario che queste traversine ferroviarie vengano portate via e smaltite con tutte le cautele del caso ed è per questa ragione che il sindaco, Vito Antonio Napoli, ha emesso un'ordi-



L'area di piazza Cavour dove è scattato il sequestro dei carabinieri forestali

nanza nella quale si impone alla società Parking Cavour, una volta ottenuto decreto di dissequestro, di provvedere alla rimozione «ad bonas e comunque entro i successivi 5 giorni». E, insieme alle traversine, si precisa nell'ordinanza, la società deve portare via «al fine di eliminare l'attuale pericolo per la pubblica incolumità cittadina e ripristinare le condizioni di igiene e decoro urbano» anche «tutti gli altri

materiali, scarti di lavorazione e rifiuti ancora presenti nell'area riconsegnata all'amministrazione con verbale del 18 luglio 2025». In caso contrario, precisa l'ordinanza appellabile al Tar entro 60 giorni, «si

procederà a eseguire gli interventi d'ufficio e in danno alla Parking Cavour Salerno s.r.l. e a inoltrare, all'autorità giudiziaria, denuncia» per l'insoddisfazione.

Insomma, in attesa che il tribunale civile si pronunci sulla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla cordata, si apre un nuovo fronte di un lungo braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e la Parking Cavour rispetto alla pulizia dell'area di cantiere dopo la risoluzione della convenzione per la «sistemazione della piazza e realizzazione dei parcheggi» in regime di project financing. E, soprattutto, rimangono quei binari che sono stati il primo grande problema di questa opera che non sarà mai realizzata. Inizialmente, infatti, anche quando l'appalto per i lavori dei parcheggi di piazza Cavour è stato aggiudicato e i lavori sono iniziati, il Comune non era ancora proprietario del suolo su cui sovrastavano i binari. Acquisizione che è stata definita successivamente. Intanto si attende ormai la risposta della parte di cantiere che per prima è stata restituita all'amministrazione, tra via Roma e il lungomare.

Eleonora Tedesco
REPORTAGE REGIONALE

LA GIUNTA VARA IL PIANO

Opere "Prius", c'è il Palasport

Inviata agli uffici regionali la richiesta di altri 5.5 milioni di euro

A poche ore dalla determina in cui si evidenziava la necessità di utilizzare 5,5 milioni di euro dal Pels per coprire la parte mancante dei soldi necessari per l'opera e nelle ore in cui arriva l'annuncio della posa della prima pietra dell'eterna incrinata (in programma per questa mattina), la giunta del Comune di Salerno scioglie il rebus del Palasport, ufficializzando la candidatura dell'intervento fra quelli da coprire coi finanziamenti del Programma di rigenerazione integrata urbana sostenibi-

le. Molte delle (tante) opere inserite nel Dos, come accaduto in passato, sono state cancellate in base alle tabelle allegare alla delibera firmata dalla "squadra d'assessori" del sindaco Vincenzo Napoli, infatti, dei circa 23 milioni totali disponibili 5,5 sono stati candidati - dovrà arrivare l'ok ultimo dalla Regione Campania - per il Palazzetto dello Sport. Non si tratta della fetta più ampia dei fondi a disposizione perché ben 10,5 milioni di euro vengono chiesti per il recupero della fruizione na-

ristico-culturale" di Palazzo di Città, intervento attorno da anni e inserito già nei vecchi Pels per poi essere sempre cancellato. Per quanto riguarda le altre candidature, 4 milioni totali riguardano un doppio intervento di manutenzione per la valorizzazione turistica della città; 1,1 milioni per il completamento del Parco del Mercatello (in particolare la realizzazione dei nuovi ponticelli nell'area verde); 1 milione - come previsto - per la riqualificazione (già in corso) di piazza Cavour; 219mila euro



L'area dove sarà realizzato il Palazzetto dello Sport

per il restyling dell'ex tipografia Volpe in piazza Matteotti; 219mila euro per l'impianto di videoregistrazione nei ristoranti; altri 547mila euro per le telecomunicazioni nell'area ovest

della città. "Cassati" alcuni interventi annunciati come, ad esempio, il restyling del Parco del Setaio; si proverà in futuro o con altri fondi. (a.f.m.)

REPORTAGE REGIONALE

L'INTERVISTA

«Il nostro Ateneo? Voglio che sia di tutti e aperto al territorio»

Il rettore Virgilio D'Antonio s'insedierà il 3 novembre
«Fuori dalle aule per navigare in mari mai attraversati»

di Alfredo Boccia

Poco meno di tre settimane e sarà il nuovo rettore dell'Università di Salerno. Ma dal prossimo lunedì 3 novembre, con ogni probabilità, non risulterà semplice trovare il "Magnifico" dietro la scrivania nel suo ufficio. Il quarantacinquenne Virgilio D'Antonio, che ha vinto le elezioni tenutesi a luglio 2025 subentrando alla guida dell'Ateneo al predecessore Vincenzo Lofa, ha chiaro un concetto - quello del "fare" - che non lo abbandona da quando ha iniziato la sua esperienza accademica con la laurea conseguita nel 1998 all'ateneo salernitano col massimo dei voti e la lode discutendo una tesi in istituzioni di diritto privato sul tema "Il diritto di brevetto delle biotecnologie": «La nostra Università credo

che debba cominciare a navigare mari mai attraversati. Un campus come quello di Salerno è luogo riconosciuto dove si costruiscono superi che, però, devono distribuirsi sul territorio consentendo un concreto incontro tra istituzioni e comunità per lo sviluppo di tutti ed ogni cosa».

Professor D'Antonio, qual è l'impegno non legato alla didattica che da subito sente di dover assumere sia con sé stesso che con la comunità universitaria?

Ritengo necessario attivare performance tutti gli adempimenti utili affinché il Campus sia servito dalla rete ferroviaria. So che non sarà semplice ed i tempi potranno essere lunghi, ma la mia volontà è quella di avviare l'iter ed arrivare il prima possibile alla realizzazione di questo pro-

getto.

Qual è il vero esame che l'Università di Salerno deve superare?

Guardare a nuovi traguardi per formare al meglio i nostri studenti che sono la base della nostra esistenza come ateneo e a cui dobbiamo dare la possibilità di affermare a favore del territorio quanto riteniamo più utile una volta giunti al termine del percorso accademico.

Ha già iniziato a documentarsi per esplorare il suo nuovo incarico?

Non posso di certo arrivare imperparato... l'romia a parte, la risposta è affermativa.

A parte i doverosi adempimenti burocratici, come intende muoversi?

Dando priorità all'ascolto ed al confronto, esprimendo con chiarezza e trasparenza ogni



Il nuovo rettore di linea, Virgilio D'Antonio

possibile attività da mettere in campo. Questo vale, chiaramente, sia nei rapporti con le istituzioni che all'interno del Campus con tutte le componenti.

Cosa significa?

L'Università è il luogo in cui la cultura si crea e si costruisce ma è una istituzione che non può non dialogare con il suo territorio di riferimento.

Le missioni naturali di una istituzione come la nostra sono sicuramente didattica e ricerca, ma da alcuni anni a questa parte noi promuoviamo in maniera forte anche la Terza missione che in qualche modo incarna proprio la capacità di una Università di dialogare con il territorio, di recepire contenuti al territorio e di restituirli.



L'IMPEGNO GLI OBIETTIVI

L'esame

che bisogna superare? Guardare sempre a nuovi traguardi per formare al meglio i nostri studenti

Quindi?

Chiaro che l'Università non è un luogo avulso dal suo contesto di riferimento. Fare Università ed essere Università nel Mezzogiorno e nel Mediterraneo è fattore diverso rispetto, ad esempio, ad essere Università nel Nord Italia. Ed in questo senso noi come istituzione promuoviamo e partecipiamo ad ogni attività che non sia solo quella in aula.

Rettore, lei resterà in carica fino al 2031. C'è la possibilità che si apra un ciclo?

Non sono mai d'accordo quando, in merito alla gestione di un compito, per un tempo indeterminato ma comunque prolungato ci si affida ad una sola persona o a un gruppo d'azione ristretto. Invece credo, per quanto riguarda questa mia esperienza alla guida dell'Università di Salerno, che sarò contento di quanto svolto se al termine del mandato registreremo una squadra di persone affiatate e capaci nell'ambire a raggiungere nuovi traguardi. Sa già che qualcosa non riuscirà a metterla in atto? Mi lasci pensare, vedremo. Parliamo per ora da quanto c'è e che non è poco.

INFESSIONE ACCADEMICA

A Nocera Inferiore una filiale della "Monte Pruno"

Lavori all'interno della nuova sede di via Amato. Il presidente Albanese: «Più vicini a tutti»

NOCERA INFERIORE

Banca Monte Pruno: al via i lavori della nuova filiale di Nocera Inferiore che sorgerà ai civici 29, 31 e 33 di via Saverio Costantino Amato. Un progetto fortemente voluto dalla Banca e dal suo Consiglio di amministrazione, che segna un ulteriore passo nel percorso di crescita, radicamento e servizio al territorio dell'Agro.

I lavori, affidati a imprese qualificate e diretti dallo Studio di Architettura "O & I", si concluderanno entro il 31 dicembre prossimo, nel pieno

rispetto del cronoprogramma stabilito. La nuova filiale è stata concepita come uno spazio moderno, raffinato e confortevole, dove ogni dettaglio è pensato per accogliere clienti e soci in un ambiente sicuro, riservato e funzionale. Gli spazi curati e armoniosi offriranno la possibilità di vivere un'esperienza bancaria nuova, in linea con i più elevati standard del Gruppo Cassa Centrale Banca, di cui la Banca Monte Pruno è orgogliosamente parte.

Il progetto, inoltre, rispetta i layout identitari del grup-

po, come si evince dai render elaborati dagli architetti "O & I", con una particolare attenzione alla privacy, al comfort acustico e alla sostenibilità degli spazi. «Ogni nuova filiale rappresenta - ha dichiarato il presidente della Bcc Monte Pruno, Michele Albanese - per noi non solo un investimento strutturale, ma un segno tangibile della nostra vicinanza al territorio e alle persone. A Nocera Inferiore vogliamo offrire non solo servizi bancari efficienti, ma un luogo dove ogni cliente si senta accolto, ascoltato e valorizzato da un

personale felice e motivato a farlo. Questa è la nostra idea di banca: umana, moderna, e profondamente legata ai valori che ci hanno sempre guidato».

La nuova sede nocerina sarà, dunque, un punto di riferimento per famiglie, imprese e giovani. «L'apertura della nuova filiale di Nocera Inferiore - ha aggiunto il direttore generale della Bcc Monte Pruno, Cono Federico - rappresenta un passo concreto nella strategia di consolidamento e innovazione della nostra rete territoriale. Vogliamo che



Prende corpo la nuova filiale della Bcc Monte Pruno a Nocera Inferiore

ogni sede della Banca Monte Pruno sia un luogo di relazione autentica, di consulenza qualificata e di prossimità reale. Gli ambienti della nuova filiale sono pensati per garan-

tire comfort, privacy e accoglienza, in linea con l'identità del Gruppo e con la nostra vocazione: essere vicini, con competenza e con il sorriso».

Turismo archeologico Unesco e Bmta: 27 anni insieme per Paestum

L'evento dal 30 ottobre al 2 novembre «Straordinaria opportunità di relazioni»

Emanuela Sorrentino

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, alla sua XXVII edizione si terrà a Paestum presso il Next ex Tabacchificio, il Parco e il Museo Nazionale dal 30 ottobre al 2 novembre. Nasce come occasione di incontro tra domanda e offerta per le destinazioni turistico-archeologiche a livello nazionale e internazionale, partendo dal sito dell'antica Poseidonia della Magna Grecia, confermandosi luogo di incontro per direttori di parchi e musei archeologici, operatori turistici e culturali, addetti ai lavori pubblici e privati. Una straordinaria opportunità di relazioni, di processi condivisi, di progettualità per i territori, per stringere accordi di partenariato nell'ambito del turismo e del patrimonio culturale. L'intuizione della BMTA risale al 1998, quando l'area archeologica di Paestum viene candidata patrimonio materiale dell'umanità Unesco. Ugo Picarelli, Fondatore e Direttore, pose le basi per un evento di grande respiro.

LA MISSION

La mission della BMTA è rendersi promotore di buone pratiche e visioni per lo sviluppo locale e l'occupazione da consegnare alle istituzioni e agli enti locali, alle organizzazioni datoriali e alle associazioni professionali, a tutti i soggetti titolati a concretizzarle: negli ultimi dieci anni, in particolare, il rilancio delle aree interne attraverso la creazione di imprese giovanili, quali hub di servizi turistici e culturali con mobilità inclusa nelle stazioni interessate dai treni regionali (collegamento in rete delle stazioni ferroviarie dei piccoli comuni, utilizzo dei treni storici, link dedicati al trasporto su gomma, noleggio di auto e bike elettriche per rivitalizzare i siti interni e distanti dai capoluoghi regionali e provinciali secondo i principi del turismo esperienziale e sostenibile); la candidatura al Consiglio d'Europa di un Itinerario Culturale Europeo dei siti archeologici subacquei delle regioni del Sud (Baia Sommersa nel Parco Archeologico dei Campi Flegrei, i 26 itinerari archeologici subacquei siciliani, l'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto e i 14 siti sommersi delle Isole Tremiti) con il partenariato mediterraneo di Grecia, Turchia, Egitto, Israele; il recupero della domanda nazionale nei confronti dell'offerta turistico culturale del Sud Italia, incentivando la partecipazione a Paestum dei tour operator tradizionalmente specialisti nell'outgoing estero e delle agenzie di viaggi del Centro Nord interessate al Sud; l'attenzione sul fenomeno del turismo archeologico subacqueo, quale forma di turismo esperienziale e sostenibile, per il potenziale indotto a favore delle fasce costiere e la nascita di nuove figure professionali; lo scambio di esperienze di cooperazione

culturale a livello accademico, regionale e statale attraverso protocolli di intesa tra parchi e musei archeologici, tra università.

I NUMERI

Unico appuntamento al mondo è un grande contenitore con 16 sezioni, da quelle più tradizionali (salone espositivo e programma di 130 conferenze con 600 relatori, che si confrontano su fruizione, gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico e promozione del turismo culturale) a ArcheoIncoming, dedicato ai tour operator specialisti delle destinazioni italiane; ArcheoIncontri per la presentazione di progetti culturali e di sviluppo territoriale; ArcheoLavoro per l'orientamento post diploma e post laurea degli studenti; ArcheoStartup opportunità per le neo imprese turistico culturali di far conoscere i propri progetti innovativi; Incontri con i Protagonisti dove il grande pubblico, la Scuola e l'Università dialogano con i noti archeologi e le Istituzioni Culturali; Laboratori di archeologia sperimentale nell'area antistante il Museo Archeologico Nazionale, dove 30 archeotecnici faranno rivivere le antiche tecniche di produzione e lavorazione degli oggetti adoperati dai nostri antenati. Il Workshop tra i 20 buyer selezionati dall'Enit rappresenta l'incontro b2b tra la domanda europea (provenienti da Francia, Germania, Regno Unito, Spagna) e gli agenti di viaggio del centro nord Italia con l'offerta del turismo culturale, che avrà luogo sabato 1 novembre dalle 10 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 17 Ottobre 2025

La Cisl presenta il manifesto programmatico per le elezioni

La Cisl Campania entra in campagna elettorale con un manifesto programmatico rivolto ai candidati dei vari schieramenti su 10 cose da fare per rilanciare la regione. «Il documento – hanno sottolineato il reggente dell'organizzazione Mattia Pirulli e il sub-reggente Franco Berardi nella conferenza stampa di presentazione – è frutto di due mesi di lavoro svolto assieme al gruppo dirigente rappresentativo degli oltre 250 mila iscritti all'Unione sindacale, e si pone l'obiettivo di riaprire e rilanciare un dialogo forte tra la componente sociale e l'istituzione locale che dovrà andare avanti per tutta la durata della nascente legislatura». I temi, sui quali la Cisl chiede l'istituzione di un tavolo permanente con la giunta regionale e le organizzazioni sindacali, sono sanità e assistenza, fiscalità locale e contrasto alle nuove povertà, formazione e occupazione, trasporti pubblici locali, infrastrutture, energia e difesa del territorio, aree interne, cultura-turismo-commercio, politiche industriali, politiche abitative e piano casa. «Incontreremo assieme ai nostri dirigenti e ai giovani della Cisl — ha detto Pirulli — i candidati presidenti, a partire da Roberto Fico il 6 novembre ed Edmondo Cirielli il 13, per sapere che ne pensano del decalogo, sperando si confrontino con noi non solo in campagna elettorale ma durante tutto il quinquennio perché il dialogo sociale e il partenariato tra Regione e sindacati resta il metodo giusto per costruire opportunità, dignità, coesione e benessere per tutti i cittadini e per promuovere una società più inclusiva e sostenibile». A loro volta, le quattro unioni territoriali della Campania e le federazioni di categoria si vedranno con i candidati che manifesteranno disponibilità, al fine di compiere un lavoro di rete in grado di coinvolgere l'intero Consiglio che sarà eletto il 23 e il 24 novembre prossimi. Ai candidati l'organizzazione solleciterà impegni concreti, a partire dall'accoglienza della piattaforma come base di confronto programmatico, dalla trasparenza nella programmazione regionale con obiettivi e risultati accessibili e misurabili, dalla pianificazione triennale su occupazione, formazione, sanità e trasporti, e dal riconoscimento del ruolo dei corpi intermedi e della democrazia partecipativa. «Offriamo — ha concluso il reggente — il nostro contributo con un metodo condiviso, fatto di confronto nel merito e rispetto reciproco, e lo facciamo con spirito costruttivo, nella consapevolezza che il cambiamento non si annuncia ma si costruisce assieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Respinge, per ora, il ruolo di federatore del campo largo. Pur sapendo di avere un curriculum che gli consentirebbe di giocarsela con chiunque, non solo con Silvia Salis. Anche perché, dice Gaetano Manfredi, «la mia intenzione oggi è continuare a fare il sindaco a Napoli e completare il lavoro messo in campo. La città ha ancora bisogno di molto impegno e non voglio lasciare il lavoro a metà, ma fare il massimo per Napoli».

L'ex rettore della Federico II interviene sul suo futuro politico a un anno dalla conclusione del mandato alla guida del Comune di Napoli, nel corso dell'evento di Repubblica L'alfabeto del futuro. Ricandidandosi, quindi, in un perimetro politico in cui potrebbe ritrovarsi — molto più a sinistra — anche il suo predecessore, Luigi de Magistris.

Parlando da presidente dell'Anci, ha sottolineato che i sindaci «svolgono un ruolo molto importante perché ogni giorno devono confrontarsi con le problematiche dei cittadini a cui bisogna rispondere e, pertanto, ritengo che una nuova proposta progressista nazionale debba partire dalla cura delle persone e non solo dalle battaglie ideali, perché se indeboliamo i servizi pubblici indeboliamo la democrazia». Per poi continuare: «Ritengo che i sindaci devono portare avanti questa battaglia affinché "la politica romana" si renda conto che queste sono le priorità che, purtroppo, non sempre sono al centro del dibattito politico e lo dico guardando a tutto l'arco costituzionale».

Il primo cittadino fa capire che se c'è chi immagina che il ruolo di federatore sia per avere un ruolo «nazionale», si sbaglia: perché già fare il sindaco di Napoli — e presiedere l'Anci — è un ruolo nazionale. E nemmeno semplice. Soprattutto, se si guida una metropoli in trasformazione come quella napoletana, dove, dice che completare le infrastrutture e gli interventi di rigenerazione urbana «sono i focus su cui sarà incentrato il lavoro

dell'amministrazione nell'ultimo anno di mandato. In questo ultimo anno — è stato il ragionamento — dobbiamo completare le infrastrutture fondamentali: la linea 1 della metro nel primo semestre del 2027 dovrà arrivare all'aeroporto di Capodichino, per noi è un passaggio fondamentale; così come la messa a regime della linea 6 che ora viaggia a ritmo ridotto, ma avremo i nuovi treni e i nuovi macchinisti. E la nuova linea di tram che completeremo entro fine 2026».

Sul fronte delle opere di rigenerazione si andrà avanti con il progetto di Scampia, di Taverna del Ferro, dei Bipiani di Ponticelli. Attenzione anche all'area occidentale dove, a Bagnoli, nel 2027, con un prologo nella primavera 2026, si disputerà la Coppa America. «La Coppa America — ha evidenziato il sindaco — è una grandissima opportunità per Bagnoli perché finalmente vedremo cose concrete: i cantieri per le bonifiche sono tutti aperti e la competizione ci darà una grande accelerazione alla bonifica a mare. Inoltre la Coppa America rappresenta un riconoscimento del nuovo posizionamento della città a livello globale».

Capitolo elezioni regionali e rapporti con il presidente Vincenzo De Luca. Con il sindaco che ha avuto un ruolo a dir poco determinante nella scelta e nella candidatura di Fico: «Mi auguro — ha aggiunto l'ex rettore — che dopo l'incontro ci sia una maggiore serenità nell'affrontare la campagna elettorale. Tutti i momenti di cambiamento sono sempre complessi, ma auspico che ci si possa muovere in maniera compatta in una regione in cui il centrosinistra è forte, governa le grandi città, la regione negli ultimi 10 anni e si propone per continuare. Oggi — ha rimarcato — abbiamo due grandi sfide: una con il centrodestra, l'altra con l'astensionismo che è il vero vincitore delle ultime elezioni. Questo è un problema non solo per i partiti e per le coalizioni, ma per la democrazia perché in una società in cui la gente non va a votare la democrazia è debole». E sull'alleanza con i 5 Stelle in vista delle Politiche 2027 — dopo gli scarsi risultati del Movimento nelle Marche, in Calabria e in Toscana — Manfredi è convinto che la scelta fatta da Conte «di un posizionamento chiaro nell'alleanza di centrosinistra sia irreversibile. Se vogliamo incidere nelle scelte e nelle politiche bisogna stare insieme e non credo che tale dibattito interno avrà una conseguenza sul quadro nazionale». Anche perché «Meloni è un osso duro e per batterla occorre attrezzarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Cuzzo ,Luciano Buglione

Start up al Sud: Campania e Puglia prime per raccolta

Nino Amadore

MESSINA

Quasi 290 milioni raccolti tra il 2017 e luglio 2025, 700 nuovi posti di lavoro creati nel solo 2023. Sono i numeri principali sulle start up al Sud del Rapporto Sud Innovation 2025, elaborato da un comitato scientifico e di esperti provenienti dalle principali università del Mezzogiorno, che sarà presentato oggi a Messina nell'ambito del Sud Innovation Summit. Analizzato un campione di 73 start up e 8 scale up nate o sviluppatesi nel Sud: tra il 2020 e il 2023 queste imprese hanno registrato un tasso medio annuo di crescita del fatturato del 102%, generando nel 2023 oltre 700 posti di lavoro.

Secondo il Rapporto tra il 2017 e luglio 2025 le start up e le scale up del Mezzogiorno hanno raccolto complessivamente 289,9 milioni in equity, distribuiti su 107 round di investimento: prima la Campania con 142 milioni (il 38% del totale), seguita da Puglia con 98 milioni (26%) e Sicilia con 42 milioni (11%). Il 2024 è stato l'anno record per il venture capital nel Sud Italia, con 66 milioni di capitali raccolti, mentre il primo semestre 2025 conferma la tendenza positiva con 57 milioni già investiti. Il comitato scientifico ha anche elaborato il Sici (Sud Innovation Competitiveness Index). «L'indice è uno strumento di analisi e valutazione fondato su criteri di trasparenza, comparabilità e rigore scientifico», spiega Daniela Baglieri, ordinaria di Economia e gestione delle imprese all'Università di Messina. Sulla base dell'indice Campania e Abruzzo risultano sopra la media italiana, seguono Puglia e Sicilia, al di sopra del valore medio delle altre regioni meridionali. In posizione intermedia Sardegna, Basilicata e Calabria, mentre il Molise riporta il valore più basso. Il Rapporto mette in luce alcune fragilità strutturali che continuano a limitare il Sud tra cui la dispersione del capitale umano, la frammentazione del tessuto industriale, la scarsa integrazione tra ricerca e impresa, una governance ancora disomogenea e il difficile accesso ai capitali nelle fasi di scale up. «Il Mezzogiorno – dice Roberto Ruggeri fondatore del Sud Innovation Summit – non deve più

essere percepito come un territorio chiamato a colmare ritardi storici; ha tutte le risorse e le competenze per diventare un vero laboratorio competitivo di innovazione capace di integrare ricerca scientifica, filiere produttive e vocazioni territoriali».

Il Rapporto punta a rafforzare l'ecosistema dell'innovazione nel Sud attraverso cinque direttrici: sviluppo di un continuum finanziario, valorizzazione dei talenti, potenziamento delle infrastrutture e dei centri di trasferimento tecnologico, creazione di reti tra ricerca e impresa e introduzione di incentivi fiscali come il Superbonus Innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Container, con la pace si sgonfia la rotta artica «Non ha senso parlarne»

«NON ESISTONO PORTI TRA I GHIACCI E CON IL MEDIO ORIENTE PACIFICATO IL CANALE DI SUEZ RESTA IL BARICENTRO»

IL FOCUS

Antonino Pane

«La rotta artica non deve far paura. Cina e Russia la utilizzano come minaccia. Con Suez pacificato, non ha più senso neanche parlarne». Federagenti scende in campo e smonta completamente quella che sembrava essere una delle più grandi incognite sullo sviluppo del Mediterraneo.

A Genova il presidente Paolo Pessina ha letteralmente stroncato l'ipotesi rotta artica. «Non è un'alternativa credibile - ha detto - e non è una minaccia per il Mediterraneo». Intervendendo al Forum dello shipping nell'ambito della Genoa Shipping Week in corso a Genova, il presidente di Federagenti ha preso di petto la situazione e ha smontato quella che negli ultimi mesi, in concomitanza con le crisi geopolitiche che hanno interessato e interessano il Mar Mediterraneo, è diventata uno dei grandi oggetti di dibattito nel mondo dei trasporti marittimi.

LA PERCORRENZA

«In linea teorica - ha precisato Pessina - ridurre i tempi di percorrenza dai porti cinesi all'Europa, dai 40 giorni attuali a 18 (recentemente una nave cinese ha raggiunto il porto inglese di Felixstowe in 20 giorni subendo fra i ghiacci un ritardo di "soli" due giorni), potrebbe innescare una vera e propria rivoluzione epocale nel mondo dei trasporti marittimi». Ma è sbagliato. Infatti, come sottolineato da Pessina, esistono due fattori che la propaganda, in gran parte cinese e russa, non prende in considerazione.

Oltre alla stagionalità (attualmente la rotta artica consente transiti solo da luglio a ottobre) questa rotta prevede un viaggio punto a punto, ovvero dal porto di partenza a quello di arrivo, mentre oggi le navi sulla rotta Far East-Mediterraneo sono caratterizzate da scali in più porti con ottimizzazione dei carichi, distribuzione degli stessi ed economicità della gestione delle navi e delle linee. «E a oggi - ha affermato Pessina - non risulta esistano porti fra i ghiacci. Inoltre, ed è questo il secondo fattore che molti fingono di ignorare, il transito in mari con temperature così basse sarebbe impossibile per molte tipologie di merci che proprio dalle temperature verrebbero danneggiate e deteriorate». Insomma, secondo per il presidente di Federagenti, il Mediterraneo con il Medio Oriente pacificato continua a essere il baricentro di tutte le più importanti rotte.

LA CONCORRENZA

Il presidente Pessina ha quindi escluso che la concorrenza si possa giocare attraverso un utilizzo della rotta a nord. Ma un allarme lo ha comunque lanciato e «riguarda la concorrenza che ci sarà e sarà durissima, specie quando Suez tornerà a operare a pieno regime. A quel punto - ha sottolineato - l'overcapacity e l'eccessivo numero di navi rispetto alla domanda spingerà al ribasso i noli, incidendo sui bilanci dei grandi carrier e impedendo ha sottolineato anche ai visi detti "lupi solitari" di approfittare di mancata trasparenza anche nei porti, per conquistare traffici e ruoli».

Sarà così? Una importante riflessione su questi aspetti l'ha fatta Massimo Deandreis di Srm, intervenendo al seminario sui noli organizzato dal Gruppo Giovani di Assagenti sempre all'interno di Genova Shipping Week. Deandreis ha sottolineato come le tensioni geopolitiche, le politiche commerciali e la modifica delle rotte di navigazione abbiano portato a un aumento significativo delle tonnellate-miglia nel 2024. Un fattore, questo, che, come ha sottolineato Shipping Italy, contribuisce a una spinta verso l'alto dei noli per i traffici via mare.

Deandreis ha però posto l'accento anche sul disaccoppiamento nel trade fra Cina e Usa: «Anche per effetto dei dazi ci saranno sempre meno traffici diretti e aumenteranno quelli intermediati dai paesi del sud-est asiatico e dalla Cina verso Europa e Golfo americano». Secondo il direttore di Srm, poi, «la rotta artica non è una minaccia imminente considerando che oggi quasi un centinaio di navi hanno transitato da nord a fronte di 12.740 passaggi via Suez nel 2024 nonostante l'insicurezza del Mar Rosso. Suez resta assolutamente centrale. Nel trasporto via mare di container, oltre al calo dei noli registrato negli ultimi mesi, a preoccupare per il futuro sono i 10 milioni di Teu (livello record) di offerta di stiva in costruzione (il 30,4% della flotta esistente)».

Molto interessante anche l'analisi di Carlo Binello (Cma Cgm), ripresa da Shipping Italy. «L'effetto delle tante nuove navi in arrivo sarà parzialmente compensato dalle demolizioni del naviglio più vecchio e dalla transizione ecologica che imporrà un rinnovamento delle flotte. Le previsioni di Alphaliner parlano di 400mila Teu destinati alla demolizione nel biennio 2026-2027». A sostenere i prezzi delle spedizioni via mare di container potrebbero contribuire anche i colli di bottiglia operativi: «A questo proposito il Mediterraneo è ben al di sotto di quanto avviene altrove come tempi d'attesa per lavorare le navi. Spesso oggi è difficile mantenere la regolarità della linea e talvolta gli armatori devono imporre i blank sailing per recuperare. Non è detto dunque che i noli siano destinati a scendere se all'armatore servono più navi per servire una stessa linea a causa delle criticità operative che allungano i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, digitale e sicurezza l'Italia guida il cambiamento

Dalle infrastrutture alle fonti rinnovabili fino alla manifattura: la stabilità dell'area ridà slancio alla cooperazione economica. E l'Ue firma il Patto per il Mediterraneo

IL MATTINO

Fondato nel 1952

SALIRE SUL TRENO DELLA STORIA

di Riccardo Di

L'avrebbe potuto essere un'altra storia. Ma la stabilità politica e la crescita economica dell'area mediterranea sono le condizioni necessarie per lo sviluppo. E l'Italia, con il suo ruolo di ponte tra l'Europa e il mondo, è in una posizione privilegiata per guidare questo cambiamento.

La stabilità politica è il primo requisito per lo sviluppo. E l'Italia, con il suo ruolo di ponte tra l'Europa e il mondo, è in una posizione privilegiata per guidare questo cambiamento.

La stabilità politica è il primo requisito per lo sviluppo. E l'Italia, con il suo ruolo di ponte tra l'Europa e il mondo, è in una posizione privilegiata per guidare questo cambiamento.

IL FOCUS

Nando Santonastaso

La stabilità politica è propedeutica allo sviluppo economico, non il contrario, raccontano gli approfonditi dossier dell'Ispi sui possibili scenari futuri dell'area euromediterranea. Ma è indubbio che l'accordo di tregua tra Israele e Hamas ha recuperato, al di là della ricostruzione di Gaza, uno slancio di cooperazione economica che appare molto più concreto del passato e che, di fatto, premia la visione del Governo italiano, il primo in Europa a indicare e praticare la centralità del Mediterraneo, guardando a Sud e ad Est con il Piano Mattei e il Piano per l'export varato dalla Farnesina. Ai Dialoghi Mediterranei di Napoli non si è entrati nello specifico dei progetti, tanti, che pure sono sul tavolo (e non da oggi) ma è un fatto che proprio ieri la Commissione Ue ha dato il via libera ad un «Patto per il Mediterraneo» con i dieci Paesi della sponda Sud del grande mare di cui l'economia è il secondo dei tre pilastri (al primo posto le persone, al terzo la sicurezza). L'obiettivo, ha spiegato Ursula von der

Leyen, è la creazione di uno Spazio Comune Mediterraneo rafforzando la cooperazione Ue-Medio Oriente-Nord Africa e Paesi del Golfo con una serie di iniziative «che produrranno un cambiamento reale sul campo. Saranno oltre cento idee di progetto e di azioni concrete». Ma soprattutto il Patto sarà aperto anche alla collaborazione con partner al di fuori del Mediterraneo meridionale, tra cui i Paesi del Golfo, l'Africa subsahariana, i Balcani occidentali e la Turchia.

LA STRATEGIA

Da questo punto di vista l'asse tra Napoli e Bruxelles in termini di nuova geoeconomia mediterranea appare ancora più evidente. Perché sono comuni gli approcci, i possibili asset operativi, le priorità di investimento per Stati e imprese. Si va dall'utilizzo dell'energia rinnovabile alla manifattura, dall'innovazione tecnologica alla connettività digitale soprattutto sottomarina, dalle infrastrutture alla sicurezza, per citare solo alcuni dei possibili sbocchi della cooperazione nell'area. Peraltro, non si parte da zero, come detto. Proprio ieri, ad esempio, in uno dei panel di Palazzo reale, si è fatto il punto sull'Imec, l'India-Middle East-Europe Economic Corridor con otto Paesi fondatori e progetti a dir poco strategici, come il collegamento ferroviario tra i porti del Golfo e quello di Haifa, in Israele che permetterebbe di sfruttare un canale capace di spostare 46 treni al giorno, equivalenti a circa 1,5 milioni TEU annue o, in altri termini, il 4% di ciò che attraversava lo stretto di Suez prima della crisi degli Houthi. Il corridoio, spiega l'ambasciatore Francesco Talò, inviato speciale per Imec, «è un progetto infrastrutturale strategico a cui il ministero degli Esteri aderisce e che mira a rafforzare lo sviluppo economico promuovendo la connettività e l'integrazione economica tra Asia, Golfo Persico ed Europa». E l'Africa «è una priorità dell'Italia come dimostra il Piano Mattei - dice Talò -: abbiamo un'idea di come possiamo integrare tre continenti, India e West Asia, Europa e Africa. Dobbiamo lavorare con l'Africa, che è il continente che cresce di più, e lo possiamo fare con questo approccio indo-mediterraneo».

LE PRIORITÀ

Bruxelles si muove lungo questa stessa direttrice. «È un momento speciale per il Mediterraneo, ma anche per l'Europa. Il piano per Gaza segna un momento cruciale non solo per la Striscia ma per l'intera regione. L'Europa vuole giocare un ruolo per un futuro di pace», spiega la presidente della Commissione. E non a caso il Patto, che sarà sottoposto all'approvazione politica dell'Ue e dei partner del Mediterraneo meridionale il 28 novembre prossimo, in occasione del trentesimo anniversario del processo di Barcellona (la strategia europea per l'area mediterranea del 1995) indica già dove e cosa fare. Si riconosce infatti che per garantire alla regione le condizioni necessarie per la crescita economica nella stabilità politica, è fondamentale puntare su energie e tecnologie pulite, facendo leva sull'immenso potenziale del Mediterraneo e, soprattutto, abbandonando modelli economici del passato legati allo sfruttamento delle fonti fossili.

L'obiettivo è costruire partnership pubblico-private per ridurre i rischi e attrarre investimenti. Per questo, uno dei programmi più iconici sarà il «Trans-Mediterranean Renewable Energy and Clean Tech Initiative» (T-MED, iniziativa trans mediterranea per le energie rinnovabili e le tecnologie pulite) per sostenere la transizione energetica, facilitando il commercio dell'energia rinnovabile. Quasi inutile sottolineare l'evidente

opportunità per il Mezzogiorno che su eolico e fotovoltaico ha i numeri per garantire al Paese la graduale autonomia energetica (sia pure con un mix di altre fonti) e all'Europa il percorso da seguire: non è un caso che il più grande elettrodotto sottomarino dell'area euromediterranea, Elmed, si sta costruendo tra Tunisia e Italia, con Terna protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra: per Irpef, salari e famiglie 5 miliardi dal Pnrr e 2,3 dai ministeri

Conti pubblici. Oggi in Consiglio dei ministri la legge di bilancio. Doppio taglio alla Pa centrale per garantire le coperture Ai tagli Irpef 2,8 miliardi l'anno, altri 2,1 (solo nel 2026) per il lavoro mentre il sostegno alle imprese si ferma a 3 miliardi

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

La vigilia del consiglio dei ministri che questa mattina dovrà esaminare la legge di bilancio è stata dominata ancora una volta dal dossier banche, che ha diviso la maggioranza oltre ad accendere il confronto con gli istituti di credito.

La spinta del Pnrr

Ma non sarà quella la copertura principale per una manovra che nella sua prima fotografia dettagliata, contenuta nel Documento programmatico di bilancio inviato alla Commissione Ue e alle Camere nella tarda serata di mercoledì, mette in fila misure per oltre 18,5 miliardi di euro. Perché il pilastro più grosso nell'architettura delle coperture sarà offerto dal Pnrr: o, meglio, dalla rimodulazione dei suoi programmi di spesa, che come anticipato sul Sole 24 Ore del 20 settembre), offre spazi alla legge di bilancio grazie a un'articolata operazione contabile che rinvia quote di spese finanziate da prestiti e soprattutto carica sui fondi europei programmi fin qui finanziati da risorse domestiche. Da qui arriveranno circa 5,1 miliardi (i decimali possono variare marginalmente per gli arrotondamenti).

Dai ministeri ai tabacchi

La mossa offre un aiuto non marginale alla prima manovra che da molto tempo a questa parte non può praticamente contare sul deficit nel suo primo anno di applicazione (a disposizione ci sono circa 920 milioni, contro i 6 miliardi del 2027 e i 7,1 del 2028). Proprio questo aspetto spiega la centralità della partita con le banche, e l'entità della nuova richiesta di tagli ai ministeri. Il conto che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dovrà presentare ai suoi colleghi di Governo vale intorno ai 2,3 miliardi nel 2026, per crescere a 2,6 e 3,4 miliardi nei due anni successivi. Il nuovo

giro di “spending” sarà articolato su un doppio intervento: sulla spesa corrente le forbici correranno con ogni probabilità in modo lineare, mentre sulla parte in conto capitale la richiesta dovrebbe essere proporzionale ai ritardi maturati caso per caso sui programmi di investimento. Ma a sostegno dei conti la tabella del Dpb contempla anche 3,3 miliardi di «altre entrate», prima tappa degli 11,2 miliardi messi in calendario per i prossimi tre anni: qui rientrano fra le altre cose i frutti dell’aumento in arrivo per il prelievo fiscale sui tabacchi (1,3 miliardi in tre anni, 200 milioni nel 2026). Altri 2,6 miliardi di «riduzioni di spesa», necessarie anche per rispettare la traiettoria della spesa primaria netta tracciata dal Piano strutturale di bilancio concordato con la Ue, chiudono la rassegna delle coperture.

I tagli fiscali sui redditi

Tutto questo servirà per finanziare le misure della legge di bilancio, che ancora una volta concentra i propri sforzi prima di tutto sulle misure fiscali per sostenere i redditi. Come da attese, la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35 al 33% per i redditi fino a 50mila euro costa 2,8-2,9 miliardi all’anno, nel meccanismo che estenderà lo sconto annuo da 440 euro anche ai redditi dell’ultimo scaglione con l’eccezione di quelli più alti (200mila euro). Gli interventi espressamente intitolati alla «riduzione del carico fiscale sul lavoro» assumono invece nel Dpb un aspetto meno strutturale: perché ai 2,1 miliardi di costo previsti nel 2026 segue un biennio più leggero, con 700 milioni messi in calendario per il 2027 e 200 milioni per il 2028. In una parabola che sembra indicare una veste “sperimentale” alle nuove detassazioni, sugli aumenti contrattuali e sulle quote variabili del salario accessorio nella Pa. Chiudono il capitolo 1,6 miliardi di «altre misure fiscali», capitolo in cui domina la rottamazione 5 (1,4 miliardi; il saldo della sanatoria girerà in positivo dal 2029).

Se il fisco punta il proprio sguardo sui redditi medi, a chi è più in difficoltà si rivolgeranno invece le misure nel filone intitolato a «famiglia e spesa sociale», in cui rientreranno i nuovi interventi sull’Isee (fuori dai calcoli fino a 92mila euro di valore delle abitazioni e scala di equivalenza più favorevole per chi ha almeno due figli), la proroga del congedo parentale all’80% dello stipendio, gli aiuti ai caregiver, il bonus mamme rafforzato (da 40 a 60 euro) e così via.

Meno fondi alle imprese

Alleggerito rispetto alle attese della vigilia appare invece il gruppo di misure per il «sostegno alle imprese», basato sul ritorno di iper e superammortamento: a quella voce il Dpb indica 3 miliardi per il 2026, in discesa a 2,4 e 2 miliardi nel biennio successivo. In questo spazio ristretto non c'è spazio per l'Ires premiale, che quindi tramonta dopo un anno di «sperimentazione» (e a soli tre mesi dal provvedimento attuativo). Qualche rinuncia rispetto alle ambizioni iniziali colpisce la sanità, investita da un rifinanziamento che viaggia poco sopra i 2 miliardi annui.

Per le pensioni, l'appuntamento con la spesa è fissato soprattutto al 2027, quando l'applicazione graduale dell'aumento dei requisiti collegati alla speranza di vita, con l'esclusione dei soli lavori usuranti e gravosi, chiederà 1,9 miliardi, seguiti da altri 1,2 miliardi nel 2028. Per l'anno prossimo l'impatto previsto sui saldi di finanza pubblica è limitato a 500 milioni, destinati probabilmente anche alla proroga di quota 103, ape sociale e opzione donna.

Regioni ed enti locali

Lontani dalla ribalta in questo caso appaiono Regioni ed enti locali, ai quali il programma di bilancio destina 500 milioni nel 2026 e 700 per ciascuno dei due anni successivi. Il grosso di queste risorse dovrebbe andare a coprire la norma taglia-debito delle Regioni, che cancella i vecchi prestiti statali per pagare i debiti commerciali e li sostituisce con un obbligo equivalente di avanzo aggiuntivo per ogni ente territoriale, che però potrà in questo modo liberare spazi per investimenti. Una quota delle risorse messe in questo capitolo dovrebbe andare ai Comuni che si impegnano in piani di efficientamento della riscossione, e che sarebbero premiati con un calcolo più favorevole delle somme da congelare nel fondo a copertura dei crediti di dubbia esigibilità. Senza dimenticare che questi numeri dovranno fare i conti anche con la richiesta della Consulta (articolo a fianco) di alleggerire la norma anti-deficit negli enti che chiudono i bilanci in rosso.

L'ultimo tassello nel mosaico della manovra sarà rappresentato dal fondo una tantum per rimborsare le banche e le aziende che si sono viste applicare la superaddizionale Irap sui dividendi delle loro controllate estere, e che ora attendono gli indennizzi dopo aver vinto i ricorsi in Corte di giustizia Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, la mannaia dei dazi cade su auto (-24%) e metallurgia (-11%)

R.I.T.

Il primo semestre 2025 ha segnato una ripresa del commercio estero italiano, con un aumento delle esportazioni dell'1,9% e delle importazioni del 3,9%, e un saldo attivo di 24 miliardi di euro nella bilancia commerciale nazionale. L'andamento si inserisce in un contesto in cui il Pil globale stimato per il 2025 è del +3%, mentre per l'Italia la crescita acquisita per l'anno è pari allo 0,5%. I numeri emergono dall'ultimo Economic Outlook di Fedespediti, l'osservatorio periodico sull'andamento del trasporto merci internazionale della federazione che riunisce le imprese di spedizioni.

Tra gli altri dati, da segnalare l'effetto della nuova politica daziaria statunitense: il nostro Paese ha visto il suo export verso il Nord America crescere significativamente dell'8,5% nel primo semestre. Questo ha portato il peso del Nord America sul totale delle esportazioni al 12,3%, rispetto al 10,9% del 2024. Diversi gli effetti per diversi prodotti: sempre nel periodo gennaio-giugno, l'automotive è crollato del 24,4 e la metallurgia dell'11,1%, mentre l'export dell'industria farmaceutica è balzato del 77,9% e quello dei mezzi di trasporto – che comprende navi, aerei, materiale rotabile ferroviario – del 12,4 per cento.

«Interessante l'effetto anticipazione causato dai dazi Usa, che ha spinto l'export verso il Nord America», ha commentato Alessandro Pitto, presidente di Fedespediti. «Le tensioni geopolitiche, dalle guerre in corso alla politica dei dazi dell'amministrazione Trump – ha aggiunto – continuano a condizionare l'economia globale. Positiva la tregua in Medio Oriente, che favorisce la stabilizzazione della regione e migliora la sicurezza nel Mar Rosso, con un possibile ritorno del traffico marittimo su Suez, anche se la rotta del Capo di Buona Speranza è probabile non venga abbandonata: un nuovo mercato si è aperto, quello della costa occidentale dell'Africa».

Il report di Fedespediti evidenzia come il traffico container globale, dopo la decisa ripresa del 2024, abbia continuato ad aumentare anche nel 2025: nel primo semestre ha superato i 95 milioni di teu

(unità di misura pari a un container da 20 piedi), con una crescita del 4,5%. L'area del Far East si è confermata la più dinamica in export (+8,2%), mentre l'Europa ha registrato una crescita in import dell'8,2%. Per quanto riguarda i maggiori porti italiani, nei primi sei mesi del 2025 si sono registrate crescite significative a Livorno (+11,8%) e Gioia Tauro (+10,5%). Risultati negativi invece per Genova (-1,3%) e Trieste (-1,7%), con la flessione di quest'ultimo scalo in parte dovuta alla fine dell'alleanza tra Maersk e Msc.

Sul fronte del traffico aereo, in Italia nei primi otto mesi del 2025 c'è stato un aumento complessivo dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2024. Milano Malpensa si è confermato lo scalo principale, movimentando il 59,7% del traffico nazionale aereo e registrando un incremento del 2,3%. In crescita anche Venezia (+1,4%) e Bergamo (+2,3%). A livello europeo, nel primo trimestre 2025, nella classifica guidata dallo scalo di Francoforte, Malpensa si è collocato al nono posto, mentre Roma Fiumicino è salito al quindicesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è l'intesa sulla manovra credito e assicurazioni pagheranno 11 miliardi

di ANDREA GRECO
MILANO

Il governo chiede 11 miliardi a banche e assicurazioni. È il Documento programmatico di bilancio (Dpb), inviato a Bruxelles e al Parlamento italiano, a svelare l'importo. Spalmato su tre anni, dal 2026 al 2028: 4,4 miliardi il primo anno, il resto a venire.

Le misure, che dovrebbero riguardare anche il settore parabanario (risparmio e servizi finanziari alle imprese e al consumo), sono variegate. La principale novità riguarderebbe il riscatto dei 6,2 miliardi di utili accantonati a riserva dagli istituti nel 2023, per non pagare la "tassa extraprofiti" con cui il governo voleva prelevare parte degli utili legati al rialzo dei tassi Bce. Ora quei fondi saranno svincolabili pagando un'aliquota ridotta del 27,5% (dal 40% della norma), e questo dovrebbe far incassare 1,8 miliardi dalle banche, più 1,15 miliardi di circa dai loro azionisti se, come prevedibile, tutti questi soldi fossero distribuiti come dividendi. In tutto fanno quasi 3 miliardi, ma c'è un ma. La "exit tax", anche se non c'è ancora un testo definitivo della norma, appare come un balzello facoltativo, subordinato al fatto che le banche accettino di riscattare le riserve accumulate nel 2023. E in questi giorni di trattative con l'Abi, i banchieri si sono sempre mostrati compatti nel rifiutare qualunque imposizione, e nel chiedere che le nuove misure riguardassero solo la liquidità, senza intaccare il capitale né il conto economico, «nella stessa logica concordata lo scorso anno», come da comunicato Abi di martedì. Il riferimento è alla dilazione dei crediti fiscali (le "Dta") concordata nel 2024 per 3,4 miliardi sul biennio '25-'26. Ma non c'è un bis sulle Dta nella prossima manovra, trattandosi di poste già in gran parte esaurite nel 2026. Quanto alla "exit tax" sulle riserve 2023, i banchieri l'hanno da subito avversata, rifiutando il concetto di profitti extra e perché foriera, a loro dire, di contenziosi legali. Cosa succederà se, come già nel 2023, le banche manterranno tesaurizzati quei fondi facendo mancare 3 miliardi di gettito sui 4,4 stimati da governo?

Nel pacchetto di risorse chieste al settore finanziario, che non modifica l'Ires maggiorata al 27,5% che le banche già versano, c'è invece un aumento del 2% dell'Irap, l'imposta sulle attività produttive che banche e assicurazioni pagano più cara rispetto alle imprese, con aliquote del 5,45% le prime e del 5,9% le altre. Per le assicurazioni il contributo complessivo si aggirerebbe sui 600 milioni. Altri introiti sarebbero legati a una misura ereditata dalla scorsa finanziaria, che consentiva di compensare una quota di reddito con le perdite pregresse per il 65%, e che avrebbe permesso nel 2026 altri 1,2 miliardi di gettito; ma nella nuova formulazione sembra che l'impatto sarà ridotto.

Le risorse in arrivo dal comparto finanziario sono essenziali per te-

Irap più alta e sarà prevista un'aliquota del 27,5% sui profitti Coperture da Pnrr e sigarette più care

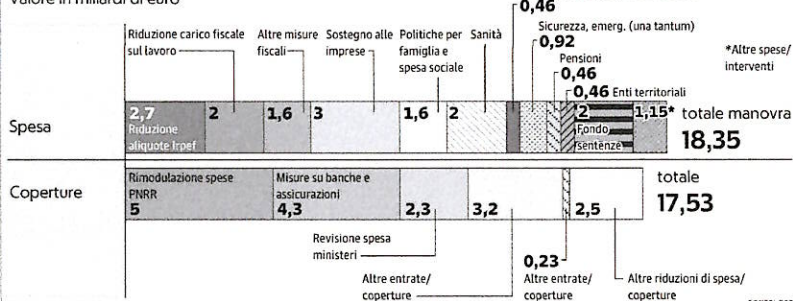
nerie in piedi la legge di spesa, che l'anno prossimo varrà circa 18 miliardi. Con eccezione del soccorso del Pnrr, da cui l'esecutivo recupera circa 5 miliardi, la copertura garantita da istituti, compagnie e altri operatori è la più sostanziosa.

Ma è, al contempo, la più scivolosa in ottica politica e istituzionale: insieme ai tagli ai ministeri, che valgono circa 2,3 miliardi (lo 0,1% del

Pil) nel 2026. Come il contributo sulla finanza anche la revisione della spesa nei dicasteri è pluriennale, fino ai 3 miliardi del 2028. Ma a differenza dei tagli, la mano pesante sulle banche genera fibrillazioni immediate e scosse successive tra le istituzioni e sui mercati. Rincaro su tre anni anche per le sigarette con la revisione del calendario fiscale delle accise. < RIPRODUZIONE RIDOTTA

LA MANOVRA 2026

Valore in miliardi di euro



LE MISURE

di VALENTINA CONTE
ROMA

Ritocco per le pensioni minime aumenta l'età dell'uscita dal lavoro

Una manovra da 18 miliardi, coperta da 10 miliardi di minori spese e 8 di maggiori entrate. Una manovra piccola e "selettiva", tra tagli Irpef, aiuti a famiglie e imprese, risorse per la sanità e correttivi sulle pensioni. Scontenterà molti, non solo le banche. È quanto emerge dalla sua cornice, il Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato mercoledì notte a Bruxelles. La tabella lascia insoluto il merito delle misure che dovrebbe essere svelato solo oggi, quando il Consiglio dei ministri approverà la quarta legge di bilancio del governo Meloni.

Si lavora ancora su molti capitoli aperti. Ad esempio la flat tax al 10% di Irpef sugli aumenti contrattuali dei lavoratori dipendenti del settore privato dovrebbe comprendere anche i contratti firmati quest'anno oltre al triennio 2026-2028, per evitare di escludere chi l'ha già chiusa o li sta per chiudere, come i metalmeccanici. A disposizione 2 miliardi nel 2026 e poi a scendere: 717 milioni e 245 milioni. Ai dipendenti pubblici, si scopre nel Dpb, andrà uno "sconto fiscale" sul salario accessorio. Potrebbe poi essere colmato il buco della mensilità sospesa ai beneficiari dell'Assegno di inclusione che si interrompe dopo i primi 18 mesi (ma costa circa mezzo miliardo all'anno).

Sulle pensioni resta da chiarire quanto scrive il Dpb. Il blocco tota-

le dei tre mesi in più nei requisiti che scattano dal primo gennaio 2027 vale solo per «gravosi e usuranti», non «precoci e usuranti», come detto dal ministro Giorgetti in Parlamento. Anche meno quindi del 3% dei pensionati totali ipotizzato, perché dei «precoci» (chi ha iniziato a lavorare prima dei 19 anni) sarebbero salvati solo i «gravosi» (impiegati in mestieri pesanti). Per tutti gli altri, dal 2027 aumenterà l'età per andare in pensio-

ne e anche i contributi, secondo una scaletta «graduale» che dovrebbe essere: un mese in più nel 2027, poi due mesi nel 2028 e tre mesi in più dal 2029. Il pacchetto pensioni vale 3,6 miliardi nel triennio. Ma solo 465 milioni il prossimo anno, poi 1,9 miliardi nel 2027 e 1,2 miliardi nel 2028 quando inciderà lo stop selettivo ai tre mesi. Questo fa pensare che nel 2026 saranno rinnovate Ape sociale, Oppazione donna, Quota 103. E che

qualcosa sarà messo sulle pensioni minime e quelle sociali per over 70 che quest'anno sono salite di 1,8 euro e 8 euro al mese.

La misura regina della manovra, nella tabella del Dpb, resta il taglio dell'aliquota Irpef dal 35 al 33% nello scaglione tra 28 e 50mila euro di reddito. Vale quasi 9 miliardi nel triennio di cui 2,8 l'anno prossimo. Un aiuto massimo da 440 euro all'anno, ma con benefici limitati o azzerati per i redditi al-

SALARI

Sconto fiscale per statali

Uno sconto fiscale sul salario accessorio per i dipendenti pubblici. È l'incentivo previsto dal governo nel Dpb che fa il paio con la flat tax al 10% sugli aumenti contrattuali, prevista per i lavoratori del settore privato. In questo secondo caso, si lavora per estendere la defiscalizzazione anche al 2025. E non limitarla solo al triennio 2026-2028 per evitare di escludere contratti già rinnovati o bloccare trattative in corso.

TASSE

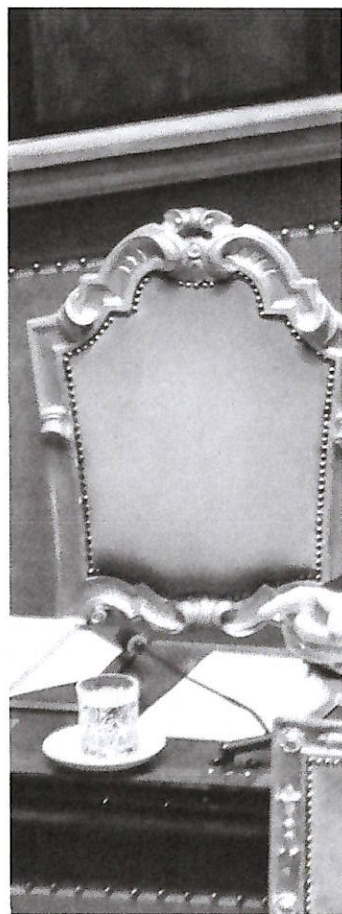
Irpef giù dal 35% al 33%

La misura regina della manovra resta il taglio Irpef da quasi 9 miliardi in tre anni. A beneficiarne è lo scaglione tra 28 e 50mila euro la cui aliquota scende dal 35 al 33%. Benefici anche per chi sta sopra questa fascia, con un tetto che il governo deciderà per escludere i redditi molto alti e sostenere il ceto medio. In legge di bilancio ci sarà anche una nuova rottamazione, ma solo per chi ha dichiarato e non pagato le tasse.

FAMIGLIE

Aiuti per chi ha figlio unico

Detrazioni più alte per chi ha un figlio, equiparate a chi ne ha due. Questa la novità fiscale che potrebbe spuntare in manovra accanto all'aumento del bonus mamme lavoratrici con due figli e reddito fino a 40mila euro che sale da 40 a 60 euro al mese. Risorse anche per i caregiver. Aumenta la soglia per escludere la prima casa dall'Isee e vengono maggiorate le scale di equivalenza per famiglie con due o più figli.



L'ira degli operai ex Ilva "Lo Stato ci deve salvare"

Scioperi e cortei dei lavoratori delle Acciaierie d'Italia da Genova a Taranto. Il 28 ottobre incontro a Palazzo Chigi

dal nostro inviato
RAFFAELE LORUSSO
TARANTO

Lo Stato salvi l'ex Ilva. Di fronte al rischio di dire addio alla più grande acciaieria d'Europa e a un pezzo importante della siderurgia italiana, i lavoratori in sciopero da Genova a Taranto - chiedono al governo di battere un colpo. Nel capoluogo jonico, dove il pesante ridimensionamento, se non la chiusura, della fabbrica, rischia di lasciare per strada più di settemila addetti, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm hanno organizzato un corteo di protesta che ha raggiunto il Comune. Qui il sindaco Piero Bitetti e i rappresentanti dei lavoratori affidano a un documento la richiesta di un cambio di passo. È necessario, dicono, «un intervento pubblico per garantire la tutela sanitaria, occupazionale e impiantistica

del sito di Taranto». Deve essere lo Stato, insomma, a guidare la transizione dal carbone all'acciaio green.

«L'ex Ilva rischia di chiudere - avverte Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil -. Continuiamo a sostenere la necessità di un intervento dello Stato per rilanciare lo stabilimento». Anche Valerio D'Alo, segretario generale della Fim Cisl, ritiene che non ci siano alternative all'intervento pubblico. «Non accetteremo mai - osserva - un piano che preveda settemila esuberanti né la distruzione del gruppo». Francesco Brigati, della Fiom Cgil, esulta per la massiccia adesione allo sciopero. «Volevamo mandare un messaggio

chiaro al governo Meloni e la risposta c'è stata - spiega - Questa è la mobilitazione dei lavoratori che non sono disposti a subire esuberanti strutturali come prevedono le offerte dei fondi statunitensi».

Al fianco di lavoratori e sindacati si schiera il Pd, invocando l'intervento pubblico per tutta la fase di decarbonizzazione e rilancio. Tacciano, per il momento, i partiti della maggioranza di centrodestra. Il ministro Urso, che ha sempre chiuso all'ipotesi di nazionalizzazione, incontrerà i sindacati, insieme con altri esponenti del governo, il 28 ottobre a Palazzo Chigi. Il dossier ex Ilva è in una fase delicata. Nessun soggetto indu-



● Gli operai di Taranto manifestano per il futuro dell'acciaieria sempre più vicina alla chiusura

striale si è fatto avanti per rilevare l'intero complesso. I commissari di Acciaierie d'Italia e Ilva spa proseguono nell'esame delle offerte nel più stretto riserbo. Trapela che le due proposte di acquisto dell'intero asset presentate dai due fondi di investimento statunitensi Bedrock Industries e Flacks Group convincono poco. Non soltanto sotto il profilo occupazionale, ma anche e soprattutto sotto il profilo economico-finanziario. L'ipotesi di cessione al prezzo simbolico di un euro o poco più non viene considerata percorribile. I commissari hanno avuto una serie di interlocuzioni con i referenti di Bedrock, ottenendo un'apertura sulla riduzione degli esuberanti, ma non sull'offerta economica. Mentre il tempo passa - l'esame delle offerte dovrà concludersi entro il 15 novembre - il sentiero si fa sempre più stretto. Il baratro è a un passo.

IL RIFUGIO DELLA RISERVA

LA COMPAGNIA AEREA

Alitalia, indennità prolungata fino a quattro anni per gli oltre 1900 addetti licenziati



Licenziati da Alitalia in amministrazione straordinaria, privi della cassa integrazione, gli oltre 1.900 ex dipendenti della ex compagnia aerea potrebbero beneficiare di un'indennità di disoccupazione prolungata. La Naspi - che dura 24 mesi - verrebbe estesa a tre anni. Circa 400 lavoratori, che possono andare in pensione nel 2029, ne beneficerebbero addirittura per 4 anni, in tempo per ottenere l'assegno pensionistico. La Naspi prolungata verrebbe finanziata dal Fondo di solidarietà del trasporto aereo. L'Inps, che gestisce il Fondo, è orientato ad autorizzare la spesa. Per equità, il salvagente della "lunga Naspi" verrebbe esteso a tutti i lavoratori del comparto che si trovasse in difficoltà.

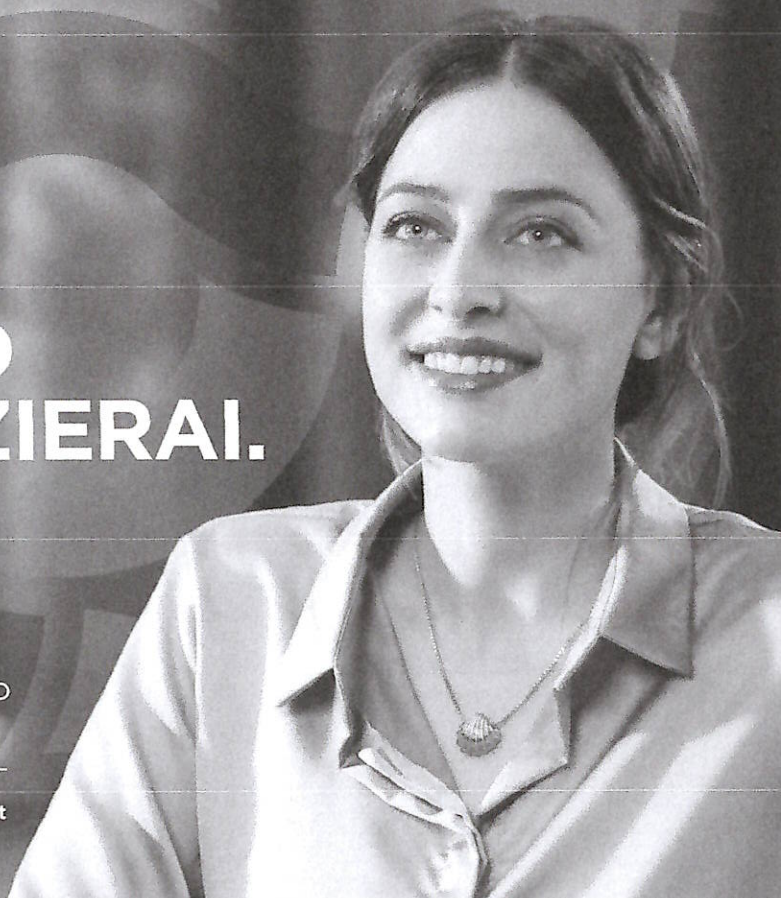
ATHORA
I TUOI SPECIALISTI IN ASSICURAZIONI VITA

UN GIORNO TI RINGRAZIERAI.

Sono le scelte di oggi
che danno sicurezza
ai tuoi progetti di domani.

Scegli **Athora**,
eccellenza europea nel risparmio
assicurativo e nella previdenza.

Scopri tutte le soluzioni pensate per te su **athora.it**



incontro mimit, mase e confindustria

Materie prime critiche, opportunità dalla Ue

N.P.

Il nuovo bando dell'Unione europea sulle materie prime critiche, che resterà aperto fino al prossimo 15 gennaio, è stato oggetto di un incontro al ministero delle Imprese e del Made in Italy, promosso dal ministro Adolfo Urso, dal ministro dell'Ambiente e Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in collaborazione con Confindustria, rappresentata dal delegato all'Aerospazio, Giorgio Marsiaj. Obiettivo, informare le imprese italiane sulle opportunità di questo strumento determinante per attuare il Critical Raw Materials Act, il regolamento europeo che punta a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la sostenibilità delle materie prime indispensabili per la transizione verde e digitale, dalla mobilità elettrica alle tecnologie rinnovabili, dai semiconduttori alle batterie. «Abbiamo il dovere e la necessità di contribuire all'autonomia strategica del nostro continente, il Mimit è in campo per supportare le imprese affinché presentino progetti significativi», ha detto il ministro Urso. «Questo secondo bando è un'opportunità per definire meglio le direttrici di lavoro, valorizzando il sistema produttivo italiano fatto di pmi. Dobbiamo mobilitare la filiera domestica, rendendola più integrata e connessa», è stato il commento del ministro Pichetto Fratin. Per Marsiaj «l'approvvigionamento sicuro e stabile delle materie prime critiche è un tema strategico per la competitività e la sicurezza industriale nazionale ed europea. L'Italia grazie alle sue eccellenze manifatturiere e alle collaborazioni tra istituzioni, ricerca e imprese può diventare hub del Mediterraneo per garantire la sicurezza delle catene di forniture. Confindustria – ha continuato – sosterrà pienamente i ministeri competenti

in questa sfida».

Attraverso il riconoscimento di “progetti strategici”, cioè iniziative industriali e tecnologiche considerate prioritarie a livello Ue, l'Unione europea punta a stimolare nuovi investimenti in estrazione, stimolare riciclo e sostituzione delle materie prime strategiche, promuovendo la nascita di poli integrati e innovativi. I progetti beneficeranno di tempistiche certe per le procedure di

autorizzazioni e pre-autorizzazioni, sostegno coordinato per l'accesso ai finanziamenti, sostegni per il match-making con gli acquirenti potenziali. Mimit, Mase e Confindustria accompagneranno le imprese in questa nuova fase del bando, favorendo la condivisione delle esperienze maturate, per valorizzare le esperienze nazionali e consolidare la leadership italiana nella nuova economia delle materie prime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA